

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

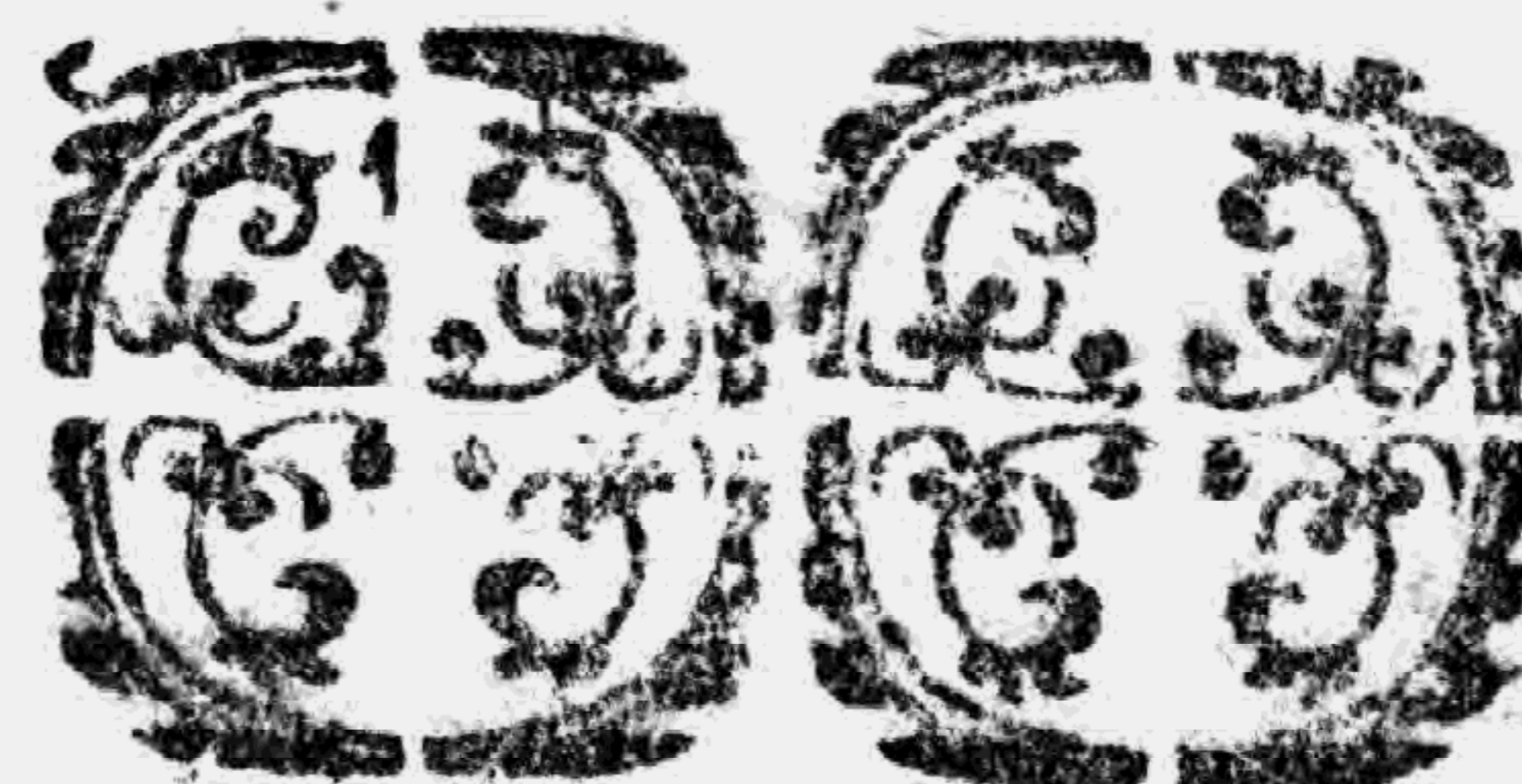
CORNIANI
ALGAROTTI

BRAIDENSE

3319

MILANO

IL SOSPETTO
SENZA FONDAMENTO
DRAMMA PASTORALE
FATTO RAPPRESENTARE
DA GLI ACCADEMICI OSCURI
PER FESTIVO APPLAUSO
AL GIORNO NATALIZIO
DEL SERENISS. PRINCIPE
FERDINANDO
DI TOSCANA.



IN FIRENZE,

Nella Stamperia di S. A. S. Alla Condotta 1691.

Con licenza de' Superiori.

Ad istanza di Andrea Orlandini.



S E R E N I S S I M O
P R I N C I P E .



Esiderando io dare alle
Stampe il presente
Dramma , quale deve
farsi rappresentare da
Accademici , che fra le
loro Oscurità , non riconoscono al-
tra Aurora , che la Real Munificen-
za dell' A. V. ; Non ho saputo tro-
vare altro scampo per superare le
molte difficoltà , dalle quali , il pre-
vedo circondato , se non che farlo
comparire alla Luce sotto il supre-
mo , e gentilissimo Patrocinio dell'

A. V. a fin che dal riflesso della di Lei splendidissima Benignità , resti bandita ogni maligna Talpa di Critica maledicenza; confido pertanto, che la devozione verso l' A. V. quale mi hà mosso a fargliene ossequiosa l' Instanza , farà per muovere altresì la Sublimità del di lei Animo a rendermi in ciò consolato , con riguardare la Dedicazione di quest' Operetta , come tributo di profondissima venerazione , con la quale a piedi dell' A. V. umilmente m' inchino .

Di V. A. S.

Umilissimo Servo :
Andrea Orlandini .

INTERLOCVTORI

EVRILO Amante di

CLORI

ROSAVRO Amante di

LIDIA

FILLI Serva di Lidia .

ATTO PRIMO⁷

SCENA PRIMA

Eurillo , e Lidia in terra che dorme .

Eur. **O**R che dal sen di Teti
Tralasciando il riposo il Dio del giorno
Sorge dell' ombre a scorno
Per far de' raggi suoi pompa superba
Qui tra i fiori , e tra l' erba
Suol' la mia vaga Clori
Venir soletta a seminar splendori .
Io che porto nel seno
Di sua bellezza innamorato il core
A rai del primo albore
Lasciai l' odiate piume
Per riveder colei , ch' è 'l mio bel Nume .
Vieni , o Clori , ormai deh vieni
Tra quest' ombre a far soggiorno ,
Che per far più bello il giorno
Mancan del volto tuo gl' occhi sereni .
Vieni , o Clori , ormai deh vieni .
Vieni , o cara , a chi t' adora
Per dar pace all' Alma mia
Questo cor te sol desia ,
Che sei del mio gioir gradita Aurora .
Vieni , o cara &c.
Su questo fonte assiso

Qui

Qui t' attendo ò mia vita
 Che quest' Alma smarrita . (*resta sospeso*)
 Ma quale al sonno in preda
 Giace Ninfa gentile ; Ah ben si vede,
 Ch' ella non vive amante
 Se nell' istessa Sede
 Star' uniti non ponno
 Nella Reggia d' un core Amore , e Sonno .

Lidia dor. Coraggio , o Fidi , il cedere è viltà .

Eur. Tra se stessa discorre

Lid. Chi le catene aborre
 Non paventi la morte .

Eur. Dormendo parla , e la sua dura sorte
 Anco in sogno l' affligge
 Risvegliarla è pietade . Olà , olà .

Lid. Tra l' onde vuol più tosto
 Finire i giorni miei .

Eur. Ferma , temer non dei
 Tradimento , ne frode
 Con indiscrete forme
 Oltraggiar non saprei Donna che dorme .

Lid. Perdona ? o qual tu sei
 Se da fieri fantasmi
 Tormentato il pensiero
 Osai turbar la tua gradita pace .
 Di Pirata rapace
 Ch' ardi pur' or la libertà levarmi ,
 E di tempeste , a d' armi
 Rimembranza severa
 Moveva all' alma mia guerra più fiera .

Sono

Eur. Sono i Sogni ombre vane ;
 Et io godrò frattanto
 Sentir di tue sventure
 L' infelice successo
 Offerendo a tuo prò tutto me stesso .

Lid. Dell' Isola vicina
 Non vile abitatrice
 Godea su picciol legno ,
 E con ami , e con reti
 Scorrer di Teti in dolce calma il Regno
 Quando ver noi sciogliendo
 Rapidissime vele
 Vn Corsaro crudele
 Tentò privo di fede
 Tolta la libertà , farci sue prede .
 Io con timidi lumi
 L' assalitor ravviso ,
 Et inuocando ad alta voce i Numi
 Davo spirto a i Nocchier , fiato alle vele ;
 Ma del legno infedele ,
 Evitar non potendo ira sì forte
 Cercai tra l' onde , o sicurezza , o morte .

Eur. O di Donna costante
 Generoso Consiglio .

Lid. Dal funesto periglio
 Al fin scampai per la pietà divina ,
 E la sponda vicina
 Superando col piede
 Giunsi tra queste selue
 E dopo aver cangiate

B

Den

Dentro Albergo gentil l' umile spoglie :
 Su quest' erbe giacea sola , e dolente
 Per dar pace dormendo al piè languente .

Eur. Compatisco il tuo stato .

Lid. Forza è cedere al Fato .

Lid.)
Eur.) a 2. Chi nel Ciel spera , e confida

Sempre al mal trova ristoro
 Nè può mai fortuna infida
 Eternare ad un' alma il suo martoro ?

SCENA SECONDA

Clori , Eurillo , Lidia .

Cl. Già del Sole al chiaro lampo
 Ogni stella impallidì
 E la notte , che spari
 All' Impero del dì cede il suo campo ,
 All' Impe = Ma come qui rimiro
 Forastiero sembante ?

Eur. Qual' Aurora novella
 Precorsi , o bella Clori ,
 I tuoi vaghi splendori ,
 Che non sa trovar loco
 Lungi dal tuo bel Sole il mio gran foco .

Cl. Gradisco Eurillo caro
 Figli d' un vero Amor gli accenti tuoi ;
 Ma se amante esser vuoi ,
 Come qui non sei solo ?

Sai

Sai pur che un' alma ad adorar' auuezza
 Per ben gioir la compagnia disprezza .

Eur. A caso in questo loco ,
 Trovai la sfortunata ,
 Che di crudel Pirata
 Per fuggir le catene
 Chiedendo al Cielo aita
 Trovò nell' onde , e libertade , e vita .
 Ed io mosso a pietade
 De' suoi casi peruersi
 Alle richieste sue pronto m' offerfi .

Cl. Generoso pensiero
 Di magnanimo core
 Sì godo anch' io
 Della tua compassione , Eurillo , addio ?

Eur. Stravagante risposta .

Lid. Che beltà capricciosa .

Eur. Ciò che pensar non sò .

Lid. Stà dubbioso il cor mio .

Eur. Seguitare io la voò .

Lid. Ti seguo anch' io .

SCENA TERZA

Rosauro solo .

E Chi senti giammai
 D' una femmina imbelle
 Risoluzion più fiera
 Fta i nembi , e le procelle

D' un mar sempre incoſtante
 Per la morte incontrar , fugge l' amante
 Di queſto lido in un' anguſto ſeno
 Il mio legno celai
 Perchè nel grembo ameno
 Di queſta ſpiaggia aprica
 Spero trovar la mia crudel nemica ?
 Ma ſe al Mondo al fin non è
 Lidia ſol , che bella ſia
 Mi par giuſto una follia
 A una femmina ſol ſerbar la fè .
 S' io diſciolto viverò
 Adorando or queſta , or quella
 Pur che a me rafflembri bella
 Nel cangiar ſpeſſo Amor , più goderò .
 Coſì dunque riſolvo
 E tra queſte Campagne
 Deſioſo di prede
 Cacciator di Donzelle io muovo il piede .

SCENA QUARTA

Clari , e Filli .

Cl. **P**Er tornar tra queſte piante
 Gelofia mi ſprona il piede
 A plorar la rotta fede
 D' un' ingrato , e crudo Amante .
 A bramar la mia vendetta
 Già lo ſdegno in me ſ' avanza ,
 E tra-

E tradita la ſperanza ?
 Alle furie il cor m' alletta ?

Filli Guardate un pò , Signora ,
 Che poca diſcrizione
 Qualche groſſo beſtione
 Dormendo qui ſtanotte
 Ha gualcito le fraſche , e l' erbe rotte ?
Cl. Sempre tu ſcherzi o *Filli* ,
 E l' età giovinetta
 Alli ſcherzi t' alletta ,
 Ma col creſcer degli anni
 Creſceranno anco a te d' amor gli affanni ?
Filli Ancor io qualche poco
 Inclinata mi ſento ;
 Ma quel nome di foco
 Quando penſo che ſcotta , allor mi pento .
Cl. Lascia le burle , e dimmi
 Se tu vedeſti ancora
 Paſſar per queſti boſchi il vago Aminta
 Già fai che ſu l' Aurora
 Per queſti ermi ſentieri ei ſpeſſo ſuole
 Farſi co i raggi ſuoi emulo al Sole .
Filli O queſta sì ch' è bella
 Dianzi lo diſprezzavi , or lo chiedete
 Oh coſì l' intendete in fede mia ,
 Che il mutar ſpeſſo amante è bizzarria ?
Cl. Se a gl' amanti ſia concesso
 Molti averne , e cangiar ſpeſſo
 Ancor' io farò coſì ,
 E l' uſanza d' oggi di

Sarà fatta anco per me ,
Che se il Mondo l' approva , error non è .

SCENA QUINTA

Rofauro , Clori , e Filli .

Rof. **L'** incontro è fortunato .

Filli Signora andiamo via

Vedete là un Soldato ,
Che i fatti nostri ascolta .

Cl. Eh ? che sei stolta

Sai pur che in queste Selue
Non offende il rigor di destra infida ,
Che alla nostra Innocenza il Cielo è guida .

Rof. Peregrino infelice

Avanzo della sorte
Scherzo delle tempeste
Di rimirare il Sole al fin mi lice ,
Nè vi turbi l' aspetto

Bellicoso , e severo

Perchè tra l' armi ancora

Si chiude in gentil petto un cor sincero .

Cl. O come in queste piagge

Solitarie , e seluagge
Ti guidò la fortuna ?

Rof. Adesso udite

Vn duro caso in brevi note accolto :

Io d' un vezzoso volto

Verace adoratore

Per

Per ritrovare Amore
Supplicai , scongiurai , ma sempre in vano
Disperato alla fine

Di ritrovar mercede , attesi un giorno ,

Che la bella crudele

Soura l' onde marine

Spiegasse in dolce calma al mar le vele .

Io su barca leggiera

Rapido volo a seguirla intento

Quando in breve momento

La vedo in mezzo all' onde ,

E giunta poscia ad afferrar le sponde .

Cl. Le tue fiere sventure

A campar mi sforza il core amante .

Rof. Solievo al mio tormento

Da me giusto si spera

Che pietà regna , ove bellezza impera .

SCENA SESTA

Eurillo , e detti .

Eur. **G** Odo che la fortuna

A voi portassi , o Clori

Compagnia sì opportuna ,

Ma vi ricordo , o cara ,

Che un' Alma amante ad adorare avvezza

Per ben goder la compagnia disprezza .

Cl. Il mio cor , che dolente

Alle miserie altrui pur troppo crede

B 4

Non

Non fa negar pietade a chi la chiede .

Eur. Magnanimo pensiero
Di Donzella Reale , e godo anch' io
Della vostra pietà , mia Clori , addio ?

Ros. O bizzarra partita .

Cl. O mia speme tradita
Andiamo , o Filli .

Filli E presto , e volentieri
Che questo miserello
Mentre chiede pietà , l' hò per monello ;

Ros. Il Cielo m' inuita
A gioie più belle
Già fiamme novelle
Racchiude il mio core
Seguace d' amore
Io sempre farò ;
Ma ch' io n' ami una sola esser non può ;
Vuo' seguir chi me non fugga
Voglio amar donna pietosa ;
Ma che sempre il cor distrugga
Senza mai cangiar beltà ,
Ne meno per pensier esser potrà .

SCENA SETTIMA

Lidia sola , e dipoi Rosauro .

Lid. **E** Chi vidde giammai
Donna al Mondo di me più sfortunata
D' un' amante Pirata

Fuggo

Fuggo appena le frodi ,
Che con più duri nodi
Alla mia libertà trovo i legami ,
E dove , e quando mai
Spero trovar contenti
Se in grembo alla Pietà trovo tormenti ?

Ros. Ma non è Lidia questa ,
Che con voce funesta
Col destino s' adira .

Lid. Fato rio , stelle nocenti
Se de' mei fieri tormenti
Sazie ancor non siete appieno
Fate almeno ,
Che in tempeste di martiri
Vn' aura di pietà grata respiri .
Se crudeli sono i Cieli ,
Se il destin non è placabile
A miei preghi
Almen vi pieghi
Il vedermi miserabile .
Soccorso , ohimè soccorso ?

SCENA OTTAVA

Eurillo , Lidia , e Rosauro .

Eur. **E** Ccomi , o bella , e qual timor v' affale ?
Dite ? che in vostra aita
Porto la mano , e con la man la vita .

Ros. E che dirà l' ingrata ?

Nè

- Eur.* Nè rispondete ancora ?
 Ahi che 'l vostro tacer troppo m' accora
 Forse questo straniero
 Oltraggiar vi tentò ?
 Dite , che a me s' aspetta
 Contro un' Uomo sì vil far la vendetta .
- Ros.* Moderate il furore
 Nè tentate il mio sdegno ,
 Che quel nome di vile
 Soffrir non sò , nè conosch' io timore .
- Lid.* Ecco là chi m' offese
 Ecco chi m' oltraggiò .
- Eur.* E pur ti vanti altero
 Di ben nato guerriero , e poi non guardi .
 Tradire una Donzella .
- Ros.* L' ardita tua favella
 Scuse non già , mà la vendetta attende .
- Eur.* Troppo ardito rispondi .
- Ros.* Ciò ch' io dissi mantengo .
- Eur.* Tu provochi il mio sdegno .
- Ros.* Di minaccie non teme il ferro mio .

SCENA NONA

Clori , e detti .

- Cl.* **F** Erma Rosauero , oh Dio ,
 E perchè sì furioso
 Contro Eurillo t' adiri .
- Ros.* Nè men per ombra il mio pensier l' offese ,
 Et

- Et ei contro di me tutto sdegnato
 Sol per Lidia movè queste contese .
- Cl.* Ah traditore , ingrato
 Mancatore infedele ,
 Se per Lidia mi sprezzi
 Se per novello amor mi sei crudele .
 Non fian sempre sicuri
 Da i fulmini del Ciel i tuoi spergiuri .
- Eur.* Udite , o cara , i miei sinceri detti
 Deponete i sospetti ,
 Che giammai nel mio core
 Non fu se non per voi fiamma d' amore .
- Cl.* M' ingannasti a bastanza ,
 Ne più creder mi giova , or' odi intanto
 Giuro su la mia fe , su l' amor mio .
 Di non amarti più .
- Eur.* Lo giuro anch' io .

FINE DELL' ATTO PRIMO .



ATTO

20
ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Filli sola .

LA Padrona sdegnata
Sospirante e turbata
Sempre si duole , e non sa dir perchè .
Io che non vvo sentire
Quei noiosi lamenti
Me ne vado vn pò a spasso
E sola sola sospirar la lasso .
S' io non fussi si piccina
Ancor io non vorrei più
Passar la notte , e 'l giorno in seruitù .
Anco a me daria diletto
Quell' auer amanti assai ,
Ma volerli già ben non vorrei mai
Nò nò nol credo affè
Quel tanto sospirar non fà per me .
In tanto andrò cogliendo
Per questo verde Prato erbette , e fiori
E se madonna Clori
Si piglia fantasia
Bravi pur quanto vuol , pur che non dia .

SCE

SCENA SECONDA ²¹

Lidia , e Filli .

Lid. **D**Ove così soletta
N' andate , o bella Ninfa
Camminando si in fretta ?
Filli Così bisogna far chi serue ad altri
Camminare , e star cheta
Servir con diligenza
Sentir sempre gridare , e aver pazienza .
Lid. Spiritosa Donzella
Non sò s' io dica ò più verace , ò bella .
Filli O bella , o spiritosa
Fin' or sò 'l fatto mio
Signora Lidia a riuederci = addio !
Lid. Tra la misera gente
Che nel Mondo sospira
E chi giammai rimira
Donna , che più di me viva dolente .
Lungi dal suol natio
Per goder libertade
Di Rosauro disprezzo il fido ardore ,
Passo il Mar , fuggo Amore
Non Amo , e non disamo
Per me s' eccitan l' armi
Risueglio gelosie , ne sò che farmi .
Se del Ciel l' aiuto imploro
Ritrovo sordi alle mie preci i Numi
S' io disfaccio in pianti i lumi

Nel-

Nelle lagrime mie cresce il martoro .
 Il Core
 Che more
 Già reso meschino
 Al fiero destino
 Resister non può .

S C E N A T E R Z A

Eurillo , Lidia , e dipoi Clori .

Eur. **L**anguori
 Dolori
 Che Lidia Affliggete
 Se crudi voi sete
 Sfogate con me .

Lid. Già cedo al rigore
 Di barbara sorte
 Son breui , son corte
 Le gioie del Core
 Che dunque farò ?

Eur. Sperare
 Soffrire
 Che lungo Martire
 Durare non può .

Lid. Se un Alma Mortale
 A Forza fatale
 Resister non può .
 Che dunque farò ?

Eur. Soffrendo

Fe-

Penando
 Ben vincer si può
 Il fato crudele
 Che sempre infedele
 Tormenti donò .

Lid. Il fato crudele
 Che sempre infedele
 Tormenti donò
 Frenar non si può

Fur. Ben vincer si può .

Cl. O congiunzion fatale *da se*
 Che delle mie speranze
 Porti influsso mortale .

Eur. Lidia cara , e gradita
 Se con questa mia vita
 Posso toglier' a voi gli aspri tormenti
 Sol per pochi momenti
 Bramo di respirar aure vitali .

Lid. Son decreti immortali
 Di Destino crudele
 Che delle mie querele
 Non ascoltando i lacrimosi accenti
 Vuol che sempre dolenti
 Passando i giorni , il mio morir s' affretti
 E strazi sol da i lor influssi aspetti .

Eur. Sì funesti pensieri
 Deh sbandite dal seno .

Lid. Ah che troppo son fieri
 Ne può senza morir soffrirli il core .

Cl. Che dirai Traditore ? *da se*

Co-

Eur. Costanza , o Lidia il Cielo
 Cllor , ch' oscuro è più , faffi sereno ?

Lid. Oh Dio che la stanchezza
 Vnita al mio dolore
 Mi toglie il fiato , e niega vita al Core :
qui cade svenuta in braccio d' Eurillo

Eur. O Ciel troppo spietato
 Se il più bel sol , che partori natura
 Su 'l meriggio s' oscura
 Et io di te più crudo
 Trà si fiero martire
 Posso estinto mirarlo , e non morire .

Cl. Così per mio ristoro
 In mezzo a tuoi contenti
 Terminassi ancor tu gl' vltimi accenti ,
 Qui sedendo dogliosa
 D' un' empio ingannatore
 Il mio tradito Amore
 Osserverò curiosa .

Lid.) O schernita mia beltà *da se*

Eur.) O pietosa crudeltà *da se*

Eur.) Darmi in braccio il mio Tesoro

Lid.) Tù tradita , & io non moro .

Eur.) Pormi in sen chi tanto adoro

Lid.) E per te fia sol ristoro .

Eur.) Quando preda di morte a cader va .

Lid.) Lo sperar dalle parche la Pietà .

Lid.) O schernita mia beltà ,

Eur.) O pietosa crudeltà .

Eur. Ma del fonte vicino

Il Cristallino umore
 Forse render potrà
 Foco al sen , rose al volto , e spirto al core .
 Più dunque non s' attenda . Oh Dio che veggio !
 Fuggo un periglio , ed ora inciampo in peggio .

Cl. E che pretendi ancora .
 Farmi de' tuoi diletti
 E spettatrice , e scherno ,
 Fuggi da questo loco
 Mostro d' infedeltà , Furia d' Averno .

Eur. Per me non chiedo aita ;
 Ma in che v' offese
 Forastiera innocente ,
 Vna Donna languente ?

Cl. Fuggi dagl' occhi miei ,
 Vanne con sì bel pegno
 Spergiuro Amante , e mentitore indegno .

Eur. O di barbara sorte
 Lacrimevole evento ,
 Se al sovvenire intento
 Dove vita cercai , trovo la morte .

Cl. Partiti pur da me speme fallace ,
 D' ira , e furore
 Ricetto è 'l mio core
 Sperar non vo' più ,
 Soffrire un' ingrato ,
 Seguir' un spietato ,
 Che fede non ha ,
 Anco in petto di Donna è gran viltà .

S C E N A Q V A R T A .

Rosauro , e Clori .

Ros. **C**osì sempre degg'io
 Vedere, o Clori, il vostro vago volto
 Tra l' amarezze involto,
 Si dileguino omai sì rie tempeste,
 Nè più cure moleste
 Turbin del vostro petto il bel sereno,
 Io di questo mio seno
 Sarò contro chi sia più fiero, e crudo
 Per la vostra difesa eterno scudo.

Cl. da Ti ringrazio ò fortuna,
se. Che sì tosto porgesti al mio disegno
 Occasion sì opportuna.
 Amor non più, ma sdegno
 Agita i pensier miei,
 E tu sol fra tanti affanni
 D' l mio cor fieri tiranni
 A' miei desir la Tramontana sei.

Ros. Se pur Stella son' io,
 Son perchè de' vostr'occhi al chiaro lampo
 E di luce, e di foco ardo, ed avvampo.

Cl. Eurillo è sol cagione
 Delle sciagure mie, de' miei dolori,
 Perchè della sua Lidia
 In onta di mia fè gode gli Amori,
 Egli, ch'ardì poch' anzi

Ros. Ed ei tanto presume

Tra

Tradire il vostro amor, godersi il mio,
 Giuro per l'Alto Nume,
 Che pria che il Sol tolga la luce a noi
 Pagherà con la vita i falli suoi.

Cl. }
Ros. }^{a 2.} Sù sù mio core alla Vendetta, all'Armi,
 S' estingua
 Quell' Alma sì infida,
 Ch' amica di frodi
 Con barbari modi
 Presume ingannarmi.
 Sù sù mio core alla Vendetta, all'Armi.

S C E N A Q V I N T A .

Eurillo , Filli .

Fil. **N**on mi dite di più,
 Vi servirò d' amica,
 E farò forse più di quel ch' io dica,
 Perchè se bene ancora
 Non mi son riscaldata a questo foco
 Ad ogni modo me n' intendo un poco.
 Con malizia, e con inganno
 In Amor si vince il gioco,
 Chi non sa imbrogliar' un poco
 Gode un giorno, e stenta un' anno.
 Per goder d' un viso adorno
 La Bugia tien la ricetta,
 Chi la fa pulita e netta
 Gode un' anno, e stenta un giorno.

C 2

Eur.

Eur. Vanne figlia diletta,
 E poi da me la ricompensa aspetta,
 Or che Febo nel Cielo
 Più fervidi i suoi raggi al suol diffonde,
 Mentre mormoran l'onde
 Al grato respirar d'aure serene
 Cercherò pace al duol, tregua alle Pene.

Aure placide, e tranquille,
 Che sciogliete i vanni aurati,
 Se al spirar de' vostri fiati
 Crescon più le mie faville,
 O pietose porgete
 Sospiri a questo seno, o pur tacete.
 Vaghi rivi, onde d'argento,
 Se col vostro dolce umore
 Accrescete ogn' or l'ardore
 Al mio duol, al mio tormento
 O pietose porgete
 Lacrime agli occhi miei, o pur tacete.
 Ah' voi scorrete ancora,
 Io v'intendo, volete
 Ch' al vostro mormorar, al vostro volo
 Prenda posa dormendo il mio gran duolo,
 Miei pensier or tocca a voi
 Di dar pace al mio tormento,
 Ch' io riposi un sol momento
 Vi domando per pietà,
 Sì sì quietatevi,
 Occhi ferratevi,
 Dormite sì, dormite.

Sogni

Sogni fuggitevi,
 Larve partitevi
 Lungi da me.

S C E N A S E S T A

Rosauro, Eurillo, che dorme.

Ref. **Q**uando il Cielo decreta
 La morte a un' infelice,
 Evitarla non lice:
 Ecco giunto al suo fine
 Chi pur' or minacciante
 A me stragi, e ruine
 In grembo al sonno si vedrà spirante,
 O questo ferro sia --
 Ferma Rosauro il colpo micidiale,
 Perché allo stato tuo non è conforme
 Tor la vita a chi dorme;
 Ma se alcun quì non è,
 Chi giammai dir potrà,
 Che ucciderlo dormendo sia viltà.
 Nò nò viltà saria
 Non aver cuor sì ardito
 Per estinguer un' uom, che m' ha tradito.
 Sì sì empio morrai.

C 3

SCE

SCENA SETTIMA.

Lidia, e detti.

- Lid.* Ferma, deh ferma omai,
Ros. Chi trattiene il mio sdegno.
Lid. Deh ferma omai
 Cieca fortuna il tuo volubil legno,
 E almeno un sol momento
 Abbia per te riposo il mio tormento.
Ros. Fu vano il mio sospetto;
 Ma se Lidia m'osserva, e che farò?
Lid. Dunque eterno il mio martire
 Non avrà mai speme alcuna,
 E bersaglio di fortuna
 Proverò morte ogn'or senza morire.
 E così tra pianti, e pene
 Passerò degl'anni il fiore,
 E nel foco del mio core
 Si faran dure più le mie catene.
Ros. Se uccider non mi lice
 Chi congiura al mio danno
 Porga alle pene mie fine l'inganno.
Lid. E quando al patrio Lido
 L'affannato mio piè farà ritorno?
Ros. Pria che s'oscuri il giorno
 Tuo mal grado il vedrai.
Eur. Arresta iniquo, e dove *si sveglia*
Ros. O Cielo, o che farà!
Eur. E dove; E qual fantasma

- Il mio sonno interrompe?
Lid. Eurillo, e come involto
 Tra nubi di pensier trattieni il piede?
Ros. Contender col destin non si concede *parte.*
Eur. Vdite, o Lidia cara,
 Come il fato crudele
 Nel sonno ancora a tormentarmi impara.
 Mi pareva che soletta in questa selva
 Raggirando le piante
 Fossi d'orribil belva
 Fatta preda innocente;
 Allor tutto tremante
 Alzai le grida al Cielo,
 E desto ancor la vostra vita anelo.
Lid. Sono i Sogni follie;
 Ma se il destin severo
 Non cangia influssi. Alle disgrazie mie
 Pur troppo ne' suoi Sogni io scorgo il vero.
Eur. Credere è vanità
 A un fugace vapore,
 Ch'è figlio all'ombre, e nella luce more.
Lid. } a 2. Fuggite,
Eur. } Sparite
 Auguri fallaci,
 Che veri, o mendaci
 Mai sempre tradite.

IL FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Clori, Filli, e poi Lidia.

Fil. Così appunto mi disse
 Con sì belle parole,
 Di Stella, Luna, e Sole,
 E di Morte, di Vita, e di Pietà,
 Ch'io non me ne ricordo la metà.

Cl. Di fortuna all'aure infide
 Chi le piume audace stende,
 Cieca guida incauto prende,
 Che più inganna allor che ride.
 Sono instabili i suoi giri
 Della ruota ingannatrice,
 Con speranza adulatrice
 Mostra il ben, poi dà martiri,
 E per via vaga, e fiorita
 Fallace scorta a' precipizzj invita.
 Ecco l'aspra cagion de' dolor miei.
 Pria ch'ascoltar' Eurillo
 Vuo' parlar' a coltei;
 Lidia, dove lasciasti
 L'Ospite tuo cortese?
 Dimmi se tu piegasti
 A' tuoi desir quel cor tutto di pietra.
 Sò che donna, che piange il tutto impetra.

Lid.

Lid. Quanto Clori t'inganni,
 Se tra sì duri affanni
 Ricetta col d'ardor credi il mio petto.
 Lungi da patrio tetto
 In paese stranier Donzella errante,
 Non so farmi in poch'or amata, e amante.

Cl. Ciò ch'io viddi, e sent j,
 Come negar pretendi?

Lid. Tra fierissimi incendj
 Eurillo il tuo fedele
 Sol perchè tu lo sprezzì arde, e sospira:
 Ma l'aspra gelosia, ch'in te s'aggira
 Con sembianza fallace
 Turba de i vostri amor l'antica pace.

Cl. Tu mi lusinghi, o cara,
 E con mentito zelo
 Tempri dell'alma mia la doglia amara.

Lid. Or mi fulmini il Cielo,
 Se mentisco gli accenti,
 E se d'udir consenti
 Le sue giuste discolpe
 In brevi note
 Da lui stesso udirai,
 Che per altra Belta non arse mai.

Cl. Fanno tregua i miei pensieri,
 E men fieri
 Sorte ria gli strali avventa,
 Se contenta
 Fosse almen del mio pensare
 Posso, ah! misera sperare.

C 5

Di

Di goder felice un dì?
Spera mio cor sì sì.
Sia il destino crudel quant'esser vuole,
Che dopo l'ombre è più gradito il Sole.

Ascoltarlo risolvo,
Perchè a' miei giusti preghi
Vna grazia non nieghi.

Lid. Il tuo voler mi è legge

Cl. Perchè potrebbe anch'esso
Credere macchiata la mia fedeltà,
Vuò che Rosauo stesso a te palesi
La mia sincerità.
Così potresti ancora
Raddolcir quell'asprezza,
Che fa men bella in te la tua bellezza.

Lid. Se l'ascoltar Rosauo
Può dileguar di gelosia gl'orrori,
Ceda il mio sdegno alle tue brame, o Clori:
Ad Eurillo m'invio.

Cl. Per cercar di Rosauo, or parto, anch'io.

Fil. Grido allegrezza
Fatt'è la pace.

E' lo sdegno in donna amante
Come nebbia in faccia al Sole,
Lo splendor di due parole
Lo dilegua in un'istante.
Un dì sospirano,
L'altro s'adirano;
Ma tosto placasi
Tanto furor.

E così

E così la mi piace,
Grido allegrezza
Fatt'è la pace,

SCENA SECONDA

Clori, e Rosauo.

Cl. Così non volse il Cielo,
Che morisse dormendo un'innocente,
E spero che tra poco
Vedrassi in questo loco
Cangiar l'ombre in splendori,
Morir gli sdegni, e trionfar gl'Amori.

Res. E pur creder poss'io,
Che Lidia al fin placata
Abbia la crudeltà posta in oblio.
Ah che solo in pensarlo
L'alma troppo contenta
Tra speranza, e timor gela, e paventa.

Cl. Se sia placata, o no, dir non saprei,
Sò ben che non recusa
Ascoltar' i tuoi detti a' preghi miei.

Res. Parlerò, pregherò, pur che sia questa
Della sua crudeltà l'ultima meta.
Dirò, che sol per lei
Per ignoti sentier' erro vagante,
Che del suo bel sembiante
Fido amator la libertà perdei.
Pur che al mirar degli adorati lumi

Non

Non festi a tanto ardore
Muta la lingua, e instupidito il core.

Cl. Ecco che qua s'invia,
O Cielo? e quale ondeggia
Tra tempeste di gel l'anima mia.

S C E N A T E R Z A.

Lidia, Eurillo, e detti.

Lid. O Rsù cessi il timore
Già qui Clori n'attende.

Eur. Oh Dio qual forte laccio
Immobile mi rende.

Lid. A chi brama gioir
Scorta è l'ardire.

Ros. Qual interno martire
Il passo mi trattiene?

Cl. Accostarsi conviene, e vi sovvegna,
Ch'un sol colpo non spezza
D'annosa quercia la natia durezza. *qui s'accor-*

Cl. E perchè sì dubbiosi? *(Stano.)*

Lid. Perchè tanto pensosi?

Eur. O mia Clori }
Ros. O mia Lidia } *a 2. strani affetti d'amore*

La lingua annoda, e non discioglie il core.
Partono: e le donne si guardano in viso.

Cl. Stravaganza simil non viddi mai.

Lid. Amor ne fu cagione,
E con giusta ragione

Può vantarsi di forte il nostro sesso,
Se dal timore oppresso
Rende senza parlar muto un'amante.
De' suoi pregi fastosa si rende
Sempre altera la nostra beltà,
Se ridente
Fa lieto un'amante,
Se piangente
Gran pene gli dà.

S C E N A Q V A R T A

Filli sola.

V Ado tra me pensando,
Che l'aver degl'Amanti è un gran piacere,
E se ben di quando in quando
Si sospira per dolore,
Quel sentirsi dir mio core
M'anderebbe in fantasia,
S'io ne trovo in fede mia
Vuò che sia simile a me,
Vuò pigliarmi anch'io diletto
Con un guardo lascivetto
Sentir dir, moro per te.

SCENA QUINTA

Eurillo, Rosauero, Filli.

Fil. **E**cco qua due piangioni,
Che gridan con le Stelle a più potere,
E buttan sospironi,
Che farebbero andar quattro galere.

Eur. Rosauero, e qual n' oppresse
Debolezza sì vile,
Che ne men ci concesse
Se la lingua mancò, parlar co' lumi.

Ros. Sono usati costumi
D'uno schernito amante,
Ch' alla sua Donna avante
Per soverchio gioir muto diviene,
Ma se vorrà la sorte
Ch' io ritorni a mirar Lidia gradita
Saprò reso più forte
Perder con le parole ancor la vita.

Eur. Così risolvo anch' io,
Se ben più non pavento,
Che oppresso dal contento
Resti in faccia al suo Sol muto il cor mio.

Ros. Vedi come fastose
Qua ne vengono insieme.

Eur. Alma mia, che più si teme,
Se il tacer ti guida a morte
Son le spemi omai risorte,
Per dar fine al tuo martire.
O tu devi parlare, o par morire.

SCE-

SCENA SESTA

Clori, Lidia, e detti.

Cl. **C**Apriccioso è il consiglio,
Lid. **C**A' tuoi detti m' appiglio.

Eur. Alle divine piante
Genuflesso adorante,
Deh scorgete, o mia Clori
Vn cuor, che tutto fede,
Vn raggio di pietà solo vi chiede.

Ros. Lidia tu vedi pure
Berlaglio di sventure
Vn ch' ad ogn' ora
La tua mercede implora;
Deh sbandisci dal sen tanto rigore,
Che bellezza crudel perde il valore.

Eur. Errai nol niego, e della colpa mia
Non dispero il perdono,
Se dalla gelosia
Nacque l'errore,
E perchè m' affliggete,
Ancor non rispondete?

Ros. Se tra l'ombre tentai
Di turbar la tua pace,
Deh condonisi omai
Vn' eccesso d' Amor fido, e verace;
Ma perchè così muta,

Cl. } **42.** Strani affetti d' Amore
Lid. } **42.** La lingua annoda, e non discioglie il cor. [ro

Fil.

49
Fil. Buonprò Signori Amanti,
Mi rallegro ancor' io
Delle vostre sventure,
O ve che facee oscure.
Povere li,
Miserelli
Così vâ a chi s'innamora,
Pianger vorrei, ma non hò voglia ancora.

Eur. Rosanro.

Ros. Eurillo.

Eur. E come
A tanta crudeltà viver poss' io;
Quando pensa il cor mio
Giunger d'amor nel porto,
Tra scogli d'impietà mi trovo afforto.
Ah che son divenuto
Favola delle Stelle,
Se in brevissimo giro
Or benigne, or rubelle
Mi prometton la vita, e dan la morte.
Son le mie spemi afforte
In un mar' incostante
Di volubili affetti
Svanirno in un'istante
Le calme de i dilette,
Ed all'orribil suono
Di bocca ingannatrice,
Quasi fulmine, o tuono
Con disdegnoso velo
Della mia bella intenebrossi li Cielo.

Ed ora

48
Ed ora il cor spezzato
Più resistere non puole
A i colpi rei d'inesorabil fato;
Ros. Così resta deluso
Chi serve a Donna altera,
Che dagl'ossequj altrui resa superba,
Più la f de non serba;
Ma non voglio più già
Provar simil' asprezza,
Se Lidia mi disprezza,
A dispetto d'Amor vuò libertà.

SCENA SETTIMA

Clori, e Lidia in disparte, e detti.

Cl. IL pensiero è bizzarro.
Eur. E che dunque faremo.
Ros. Io libero, e disciolto
Solcando e notte, e giorno il Mare infido
O resterò sepolto
Preda del suo furore,
O pur nell'onde estinguerò l'ardore,
Cl. Dannosa è la dimora,
Lid. Non vi scoprite ancora,
Eur. Ed io per questi boschi
Selvaggio abitatore
Al caldo, al gelo, a' venti
Spargendo i miei lamenti,
Di Clori sazierò l'aspro rigore;

Fin

Fin che vorrà la Sorte,
Che d'aspra Fiera in sen trovi la morte.

Cl. E dove è la costanza,
Che tu vanti ad ogn'ora?

Lid. Dov'è l'animo forte
Di cui tanto ti pregi?

Cl. Così duro vi sembra
Di Femmina il pensiero,
Che non si cangi all'apparir del vero,
Scancellate dal petto
Ciocchè un vano sospetto
Ivi descrisse,

E con nodo di pace
Stringa l'Alme già sciolte Amor verace.

Eur. Sogno, vaneggio, veglio, o pur deliro.

Lid. Ne sognate,

Ne vaneggiate (o cari)
Tempo è che si rischiari
D'un fallace sospetto il cieco orrore,
E che in trono di fè trionfi Amore.

Eur. }
Ros. } 42. Dolcezze infinite

Eur. }
Ros. } Delizie gradite.

Eur. }
Ros. } Fermate,

Eur. }
Ros. } Cessate,

Eur. }
Ros. } Non bramo di più.

Eur. }
Ros. } Il misero core,

Eur. }
Ros. } Ch' al fiero dolore

Eur. }
Ros. } Estinto non fu,

Eur. }
Ros. } Tra gioie sì estreme

Dub-

Dubbioso già teme
Finire i suoi dì,
Contenti fermate,
Ch'è troppo così.

Tutti Celesti zaffiri

I rapidi gri

Fermate sì sì,

Per render' intere

Delizie sì care,

Per mai più rotare

S'inchiodin le sfere,

Che ben spesso si vede

Farfi d'un gran contento, il pianto erede.

F I N E,

